

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

144.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bernini Anna Maria (FI-PdL XVII)	11
Fico Roberto, <i>Presidente</i>	3	Ciampolillo Lello (M5S)	7
Esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A., per il periodo 2018-2022 (Atto n. 477) (rel. Lupi e Nesci):		Crosio Jonny (LNA)	7
Fico Roberto, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 11, 14	Gasparri Maurizio (FI-PdL XVII)	4
Airola Alberto (M5S)	8, 14	Lainati Giorgio (AP-CpE-Ncd)	10, 11
Anzaldi Michele (PD)	14	Lupi Maurizio (AP-CpE-Ncd)	3, 5, 9, 12
		Margiotta Salvatore (PD)	6, 10
		Nesci Dalila (M5S)	4, 14
		Peluffo Vinicio Giuseppe Guido (PD)	5
		Verducci Francesco (PD)	9

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana Spa, per il periodo 2018-2022 (Atto n. 477) (rel. Lupi e Nesci).

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana Spa, per il periodo 2018-2022, su cui la Commissione è chiamata, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 10), della legge n. 249 del 1997, a esprimere il proprio parere.

Propongo che, analogamente a quanto avviene per le audizioni, anche per questa seduta sia pubblicato il resoconto stenografico.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è conclusa la discussione generale e che entro il termine stabilito sono pervenute diverse proposte emendative, raccolte nel fascicolo in distribuzione.

Do la parola ai relatori Lupi e Nesci.

MAURIZIO LUPI. La collega Nesci e io proporremo questo metodo di lavoro, in

modo da fare un passo avanti e permetterci di approfondire ulteriormente sul resto delle proposte emendative che sono state presentate.

Vi consegneremo il blocco delle proposte emendative presentate con in giallo gli emendamenti che sono stati recepiti in una seconda bozza di parere. A questo punto, sugli altri emendamenti non esprimiamo un parere positivo, negativo, invito al ritiro. Crediamo che, a partire dalla discussione che faremo sugli altri emendamenti oggi e in questi giorni, si possa approfondire, riformulare, capire le priorità e arrivare alla data che decideremo nel prossimo Ufficio di presidenza per avere un'eventuale terza bozza di parere – la prima è il testo iniziale, la seconda è quella che faremo oggi – da sottoporre al voto finale per gli emendamenti, e su cui sarà espresso un parere negativo o un invito al ritiro e si voterà.

La proposta che facciamo è di arrivare oggi a una riformulazione che recepisca alcuni emendamenti del parere. Saranno esclusi altri emendamenti, che troverete nell'allegato. Su quelli non c'è un'espressione di parere negativo, parere positivo, o accantonamento, ma ci riserviamo, anche sentendo la discussione su quegli emendamenti da parte dei colleghi, di avere il tempo da qui alla data successiva di verificare se, attraverso o una riformulazione o un chiarimento che ci daranno i proponenti degli emendamenti, inserirli in una terza bozza o dare parere a questo punto negativo o fare invito al ritiro dell'emendamento, per poi sottoporre alla votazione della Commissione. Questa è la nostra proposta. Se siamo d'accordo, illustriamo gli emendamenti che sono stati recepiti. Per quelli che non sono stati recepiti non c'è in

questo momento un parere negativo, ma c'è bisogno di approfondimenti ulteriori.

DALILA NESCI. Intervengo, sottoscrivendo la proposta comune col collega Lupi, per dire che recepiamo principi già contenuti nei nostri atti, cioè negli atti che già questa Commissione ha approvato. Non ci siamo permessi di recepire cose che andavano in una direzione particolare da parte di una forza politica o dell'altra. Per tali motivi, spero che apprezzerete lo sforzo che abbiamo fatto di integrare il parere con i contributi delle audizioni e, ripeto, delle battaglie già fatte da questa Commissione di vigilanza. Per gli altri emendamenti che non vedete subito recepiti, vi pregheremmo di spiegarli, di darci dei contributi nell'ambito delle vostre dichiarazioni di voto, che per noi saranno importanti, in sede di approvazione finale la prossima settimana.

PRESIDENTE. Non sono chiaramente dichiarazioni di voto, ma dichiarazioni su proposte emendative.

MAURIZIO GASPARRI. Il metodo va per avvicinamenti. Ho avuto adesso la bozza ulteriore, quindi parlo in diretta, guardando anche cosa è stato recepito. Poiché rinviando ai prossimi giorni, prego anche la presidenza di valutare i calendari della settimana prossima. C'è tutto il mondo all'ordine del giorno, quindi vediamo quando riunirci.

Dico ai relatori, ringraziando per alcune cose minimali recepite, che farò rapidamente delle perorazioni.

L'emendamento 2.3 riguardava un richiamo alla tutela dei minori: mi sembra talmente innocuo che non capisco perché non debba essere recepito. Il 2.4 fa riferimento a indicazioni della Commissione europea che riguardano l'intreccio tra canone e risorse pubbliche. È proprio la citazione di una comunicazione della Commissione, non è una mia opinione.

Rapidamente, salto subito a pagina 4, e risegnavo anche il 6.2. Sono firmati Gasparri, ma sono del nostro gruppo, quindi la denominazione è limitativa. C'è un richiamo, un po' letterario se vogliamo, al

pluralismo, che invito i relatori a valutare. Male non fa. Stiamo parlando del contratto di servizio, del parere, quindi siamo su un piano generale. Altri due emendamenti, il 6.3 e il 6.5, menzionano di più l'uso delle strutture territoriali della Rai e l'idea di rappresentare e raccontare le intere regioni e province. Rappresentare e raccontare non vuol dire avere l'ufficio a Forlì o a Rieti. Rappresentare e raccontare vuol dire che, se c'è un evento culturale a Rieti o a Forlì, non sia sacrificato rispetto a Bologna o Roma. Ho usato i termini « rappresentare » e « raccontare » proprio per non parlare di assumere, ingaggiare e sperperare, ma l'Italia ha tanti territori, e anche le sedi regionali tendono a privilegiare Napoli, Roma o Torino per evidenti ragioni.

A pagina 12, in relazione ad altri due emendamenti, siccome si deve fare il piano di riorganizzazione, di cui parliamo da anni – vi ricordate le due piattaforme, poi è passato Gubitosi, è passato Campo Dall'Orto, e chissà poi chi deciderà queste cose, quindi ne parliamo a futura memoria – dicevo di salvaguardare i canali principali e l'informazione regionale. Quando discutemmo delle piattaforme, a un certo punto c'era una prima piattaforma – ve la ricordate? – con le diapositive e canali Uno e Due, e poi un'altra piattaforma, con due *newsroom*. Nella seconda *newsroom* c'era l'informazione regionale, Rai News e Rai Tre. Ponemmo la questione di cosa c'entrasse la sede di Torino con Rai News, che racconta il mondo. Qua si dice, sostanzialmente, di salvaguardare i canali principali e l'informazione regionale, che veniva accorpata in quella *news room* con altre « robe », tant'è che poi non si sono fatte. Non è una mia obiezione.

Infine, a pagina 16 ci sono delle considerazioni sulla questione della pubblicità e del *dumping*. So che i relatori se ne sono occupati. Collazionerò disciplinatamente il testo del parere aggiornato. Vi ricordate che c'è una proposta di risoluzione in discussione presentata dalla senatrice Bernini. Qui c'erano degli emendamenti che fanno riferimento ai testi di legge vigenti. Il famoso affollamento va visto rete per rete, se no la Rai dice di aver rispettato il 4 per

cento, ma poi casomai affolla di più Rai Uno e desertifica Rai Cinque, ed è ovvio che non è la stessa cosa. Il problema è di rispettare rete per rete. Gli emendamenti 2.23, 2.24 e 2.25 vanno in questa direzione.

I relatori possono anche – ripeto che affronterò il testo, che non ho ancora riletto – farlo con parole loro. Lo scopo è di riferirsi ai tetti di affollamento, alla questione *dumping* che c'è nella risoluzione, per cui ci sono atti plurimi, non solo gli emendamenti della Commissione, e di dire che quei diritti vanno visti rete per rete, come la legge dice. Non sempre questo è avvenuto.

Sono stato rapido, perché parlo ad addetti ai lavori, le carte ci sono. Diversamente, voteremo e ognuno farà quello che riterrà, ma essendoci una finestra, non ci buttiamo dalla finestra, mangiamo un po' di minestra!

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Se ho capito bene, si tratta di un passaggio intermedio. Avevamo una proposta di parere. Oggi, è un'evoluzione. Non avendo, però, presentato i pareri sugli altri emendamenti, si tratta ancora di un passaggio, e quindi anche di un'interlocuzione con questa formula aperta in plenaria con tutti i commissari, con tutti i gruppi. Senza in alcun modo limitare la libertà dei relatori su come procedere e neanche la libertà dei gruppi nell'espressione dei propri punti di vista, relativamente a questo testo, che adesso anch'io ho guardato velocemente, vorrei mettere in evidenza tre cose, e fare poi da ultimo un breve richiamo.

Ho visto che è stato inserito Crosio – ovviamente, non ho nulla contro...

MAURIZIO LUPI. Scusi l'interruzione, ma dovevo ancora illustrare.

Se concordiamo con questo metodo, allora dobbiamo mettere nel parere tutto ciò che è condiviso e accantonare e fare discussioni tecniche o di merito. Sul Crosio, 18.3, in giallo, inserito, c'era l'accantonamento. Adesso vogliamo anche capire il valore. In questo momento non è recepito. È accantonato. Vorremmo anche che il collega Crosio ci spiegasse puntualmente il valore di questa proposta.

In questo momento recepiamo l'8-bis totalmente per il punto 1), sul tema della parità di genere, proposto dalla collega Nesci, ma anche da tanti altri gruppi, come PD e MdP; per il punto 2) (non trasmettere messaggi pubblicitari discriminatori o che alimentino stereotipi di genere) e per il punto d), che per noi è la questione di fondo. Tutta la parità di genere si attua, infatti, se c'è il monitoraggio. Per quanto riguarda sempre il punto d), non è chiarissimo che cosa voglia dire «nelle sue diverse declinazioni», che elimineremmo per lasciare integralmente il punto b). Se ancora nell'osservazione da parte dei proponenti del tema della parità di genere questo non è soddisfacente, è il lavoro che ci aspetta da qui ai prossimi giorni o alle prossime ore.

Ultima osservazione. Ci sono degli emendamenti – lo dico perché qui c'è molta sensibilità, in particolare da parte del vicepresidente Verducci, ma anche di altri – sul tema del personale (Margiotta, Verducci e altri). Abbiamo posto la questione del personale, sulla quale però ci sono problemi non solo attinenti alla volontà di indirizzo della Commissione, ma anche alla pertinenza o ammissibilità o meno del parere della Commissione su un contratto di servizio e su un tema allo stesso tempo molto delicato, perché riguarda l'attività di un'azienda. Non c'è, quindi, assolutamente un parere negativo. C'è una richiesta di approfondimento, magari con una spiegazione, e penso in particolare a Margiotta e Verducci, perché sono due che avevano affrontato questioni molto puntuali. Così è chiaro il lavoro.

Per il resto, tutte le parti evidenziate in giallo sono accolte.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Ringrazio il relatore per queste ulteriori precisazioni. Dato che ho la parola, dico che sul Crosio 18.3, non stavo dicendo nulla contro il senatore Crosio. Semplicemente, essendo stato relatore del parere sullo schema di convenzione, ricordiamo che lì tutto il dibattito era relativo agli impegni che chiedevamo a Rai su TivùSat. Ricorderete tutta la discussione, non solo *card* ma anche *decoder*, mentre questo è

totalmente un altro approccio. Per questo, secondo me, visto che abbiamo espresso un parere sullo schema di convenzione, bisogna rimanere nell'alveo dell'impostazione che avevamo dato anche con il nostro parere.

Quanto all'8-bis, adesso è intervenuto il relatore. Su quell'emendamento, per parte nostra, non c'erano problemi, ma vedremo che approfondimento verrà fatto.

Citato sempre adesso dal relatore, ho visto in giallo il 19.3 Airola, che riguarda tutta la parte del personale. Visto che c'è il 22.1) Verducci molto più puntuale, forse questo è davvero il terreno di lavoro dei relatori con i proponenti per capire se ci può essere una riformulazione effettiva o un accoglimento con un combinato disposto degli emendamenti. Questo è il tema del lavoro dei prossimi giorni.

Vorrei anche spiegare in un attimo, presidente, perché non mi convincono gli emendamenti Gasparri 2.23 e successivi, per capirci quelli che riguardano le scadenze date a Rai per piano industriale, editoriale, delle *news room*, che slitterebbero da 6 a 12 mesi. Perché non mi convincono? Come Commissione, mi sembra, a più riprese nel corso non solo degli scorsi mesi, ma anche in un arco temporale superiore all'anno, abbiamo detto a Rai di fare in fretta, di presentarci il piano delle *news* subito, il piano industriale subito. Passiamo da subito a una proposta del Governo entro 6 mesi: adesso, proponiamo entro 12 mesi? Secondo me, questo davvero non c'entra con il lavoro fatto da questa Commissione. Questa è la Commissione che ha sempre detto alla Rai di presentare subito piano editoriale, industriale, piano *news*, tutto quello che abbiamo detto. Far slittare da 6 a 12 mesi mi sembra che davvero non c'entri con il lavoro della Commissione.

Infine, in maniera molto aperta, così come ha fatto il presidente Gasparri, e l'ho detto anche in discussione generale, sugli emendamenti Gasparri sull'affollamento pubblicitario non siamo d'accordo. Penso che la norma sia chiara, cioè che non preveda il tetto sui canali. Quando arriveremo a questo punto, immagino, alla discussione degli emendamenti, saranno sot-

toposti in votazione. Oltre a spiegare dal punto di vista politico il motivo della contrarietà, presenteremo anche una nota con approfondimento in punto di diritto per riaffermare quello che ho già detto: facendo riferimento alla norma primaria, che è chiara da questo punto di vista, non si può intervenire con un atto come un contratto di servizio e derogare alla norma primaria.

SALVATORE MARGIOTTA. Mi segnalano che non c'è la diretta *streaming*.

PRESIDENTE. Il circuito è chiuso. Durante le discussioni generali lo abbiamo sempre fatto.

SALVATORE MARGIOTTA. Chiedevo soltanto per capire quale fosse il motivo, il criterio.

Ho da dire due o tre piccole cose. Anzitutto, ho visto che uno dei miei emendamenti è stato ritenuto degno di attenzione, e ringrazio i relatori.

Ho una preoccupazione, che mi viene espressa da più punti, che riguarda l'articolo 18, quello sulla neutralità tecnologica. È noto ai più che uno dei motivi per cui c'è stato un notevole ritardo di approvazione del contratto di servizio nella « trattativa » tra Governo e Rai è stato proprio questo della neutralità tecnologica. Alla fine è stato trovato un punto di equilibrio, anche sofferto da quanto mi raccontano. Forse, dobbiamo stare attenti a intervenire su un punto di equilibrio così delicato e trovato con gravi difficoltà. Anche se le condizioni che pongono i relatori mi sembrano tutte assolutamente ragionevoli, farei però un ulteriore approfondimento, soprattutto con il Governo, cosa che mi interessa di più, per capire se queste aggiunte possano turbare anche in modo evidente l'equilibrio raggiunto con tali difficoltà.

Poi ci sono due emendamenti che ho presentato, che mi sembravano proprio innocui, e anche importanti da recepire, il 3.3 e il 6.4. Li segnalo soltanto senza soffermarmi.

Torno poi anch'io sulla questione del personale.

Ho visto che è stato recepito, da quel che vedo, il 19.3 Airola-Ciampolillo-Liuzzi, che in parte coincide con uno che avevo presentato anch'io, soprattutto nella parte relativa alla questione dei concorsi e delle graduatorie vigenti. Non per contraddire il presidente Lupi, che notoriamente ha tutta la mia stima, la scelta di entrare sulla questione del personale l'avete già fatta, quindi non dobbiamo ragionare se farla o meno. Recependo questo, la scelta l'avete fatta. Avevo anche posto con un emendamento la questione della scuola di Perugia, così come in discussione generale. A me stanno a cuore entrambe le questioni. Da una parte, credo che sia giusto che coloro che sono stati giudicati idonei, almeno entro un certo periodo — apprezzo il fatto che l'abbiate delimitato nel tempo — possano essere utilizzati in quanto professionalità. Contemporaneamente, non andrà bene il mio emendamento, scrivetelo in un altro modo, ma la scuola di Perugia, sovvenzionata dalla Rai, con un concorso per l'accesso particolarmente tosto, complicato e, da quel che so, assolutamente trasparente, forma delle professionalità, alle quali proverei a trovare il modo di dare un'apertura. Si sono formate studiando in una scuola sovvenzionata dalla Rai. Tra l'altro, sono poche. Probabilmente, se riusciamo a tenere insieme, quando si parla di personale, sia l'apertura sul concorso sia questa vicenda della scuola di Perugia, non facciamo male complessivamente, naturalmente senza che questo possa essere un ordine da dare alla Rai. Lo capisco e da questo di vista sono d'accordo con il presidente Lupi, bisogna essere delicati nell'affrontare la questione, ma magari almeno come enunciazione di un principio credo che possa essere valutato.

Apprezzo il fatto che sia stato recepito il mio emendamento relativo ai documentari. Credo che sia una cosa importante, e quindi ringrazio i relatori dell'attenzione che hanno dato a quest'aspetto.

JONNY CROSIO. A proposito del cambio in corsa sul mio emendamento, voglio sottolineare ai relatori che, in pieno spirito collaborativo, ho fatto un solo emendamento, proprio per evitare che qualcuno

potesse pensare a qualche ostruzionismo, visto che sono uno degli artefici del famoso algoritmo Calderoli.

Detto questo, mi risulta anche un po' difficile pensare che si tratti di una svista così macroscopica. È talmente chiaro, questo emendamento, che dire che è una svista è un insulto ai relatori o a chi collabora con i relatori. Capisco anche lo zelo del collega Peluffo, che in questo caso potrebbe anche sostituire il relatore di maggioranza, così andremmo a ristabilire forse sulla geografia politica relatore di maggioranza e relatore di opposizione, ma questa è una mia convinzione personale.

Se non si è capito, ma è scritto davvero bene in italiano, è una questione di approccio. L'approccio del mio emendamento è quello di fare un favore ai cittadini, agli italiani, anziché fare un favore a qualcuno. Contrariamente a quello che qualcuno potrebbe pensare, che sia un favore a una piattaforma o a un'altra, è proprio totalmente diverso. Qui si tratta di non complicare la vita ai cittadini italiani. Tanti ne conosco che purtroppo non hanno il segnale da anni della TV pubblica, e noi dobbiamo obbligarli a fare un determinato procedimento. Tra l'altro, ricordo sommessamente che si configura anche il possibile aiuto di Stato su questa questione, che mi risulta potrebbe anche creare qualche *impasse* sotto il profilo europeo, giuridico e via dicendo.

Relatori, è scritto in maniera talmente semplice che non posso credere che il collega Lupi non l'abbia capito chiaramente. Qui, tanto per essere chiari — a me piace sempre essere molto chiaro — nessuno vuole fare uno sgarro alla Rai o un favore a un'altra piattaforma. Si tratta di fare un favore ai cittadini, senza complicare loro la vita, come volete fare. Facendo così, facciamo un favore. È una questione, collega Peluffo, di approccio, visto che parlava di filosofia di approccio. Il mio è un approccio per gli italiani. Potremmo avere anche un altro tipo di approccio, sul quale non sono assolutamente d'accordo.

LELLO CIAMPOLILLO. Mi soffermo brevemente sull'emendamento che prevede la diffusione del segnale, che già viene tra-

smesso sul satellite, delle sedute integrali di Camera e Senato.

Sinceramente, non comprendo il motivo per cui non sia stato recepito e inserito già oggi nella riformulazione. Noi parliamo innanzitutto di partecipazione, di trasparenza, di uguaglianza e di democrazia. È questo il tema, cioè dare la possibilità a tutti i cittadini che stanno a casa di potersi collegare semplicemente digitando un numero sul telecomando, come già sanno fare, del digitale terrestre, per poter vedere i lavori di Camera e Senato. Perché non farlo? Soprattutto, è gratuito, non ha costi per la Rai, serve semplicemente da parte del Ministero dello sviluppo economico un'assegnazione degli LCN. Il ministero indicherà che il canale della Camera va su un numero del telecomando e quello del Senato su un altro. Il segnale già esiste, la produzione dell'audio e del video è già esistente, quindi ha un costo zero. Soprattutto, in termini di banda occupata – parliamo sempre anche qui di occupazione di una banda sulle frequenze – è irrisoria. La Rai ha i MUX in eccesso, quindi ha una capacità di banda superiore, ridondante rispetto a quella che già serve effettivamente per trasmettere i canali che utilizza. Non si vede il motivo per cui si debba lasciare la possibilità di assistere ai lavori di Camera e Senato esclusivamente a chi ha Sky, praticamente a chi ha la parabola, una percentuale minima della popolazione. Quello che chiedo è di valutare attentamente questo emendamento. Mi riferisco ai pareri. Se parliamo di uguaglianza, di trasparenza e di democrazia, penso che sia il minimo garantire la pubblicità dei lavori a tutti i cittadini, visto che non costa neanche nulla. Non vedo il motivo per cui non si dovrebbe dare un parere favorevole a questo emendamento.

ALBERTO AIROLA. Anch'io sto valutando che cosa i relatori hanno acquisito. Mi riserverò in votazione di illustrare nel dettaglio o di spiegare meglio alcune perplessità, espresse anche dagli altri colleghi.

Sicuramente, concordo con il collega Crosio sulla questione della neutralità tecnologica, quella che riservava a TivùSat l'esclusività della trasmissione dei pro-

grammi Rai a chi non riceve il digitale terrestre. Non capisco perché non sia normale. Domani, potrebbero anche esserci nuove tecnologie. Non si capisce perché ci debba essere questa limitazione – sembra veramente un accordo commerciale – a un'esclusività. Come hanno fatto notare Agcom e Antitrust, va corretta.

Sono contento che siano state assorbite le proposte emendative che riguardavano i lavoratori. Che ci siano la mia firma, quella del collega Verducci o quella di Margiotta non cambia. L'importante è che si dia finalmente pieno diritto e pieno riconoscimento contrattuale di inquadramento ai lavoratori. È importante anche il fatto, che forse ad alcuni è sfuggito, che vengano rispettati i lavoratori presi in appalto, quelli che spesso ci intervistano qua fuori, come vi dicevo. La Rai spesso li usa per necessità, perché si deve avere qualcuno magari lontano subito sul territorio, e allora prende un appalto esterno. Spessissimo, i lavoratori di quest'appalto possono essere non inquadrati adeguatamente o può non risultare che abbiano lo stesso trattamento, come si prevede da legge, di un lavoratore interno. Sono contento che sia stato assorbito questo.

Sono contento che sia stata assorbita la questione del canale in lingua inglese. La nostra posizione nei confronti del contratto di servizio era anche considerare la fattibilità delle richieste economiche inserite. Se aggiungiamo canali, spieghiamoci bene su che cosa devono fare. Rai World, un canale comunque internazionale, dovrebbe funzionare come un canale di attrattività turistica, e comunque promuovere l'Italia, l'identità e la cultura italiana all'estero.

Nel merito, abbiamo fatto anche altri emendamenti, che non sono stati accolti. Mi riserverò, quando arriveremo in votazione, di chiarire. Sì, Margiotta, eri uscito, ma poco fa stavo dicendo che, nel rispetto delle professionalità e dell'iter dell'inquadramento dei lavoratori, che ci sia la mia firma o la tua, quella del collega Verducci, che ha sempre dimostrato una sensibilità di un certo tipo nei confronti dei lavoratori, cambia poco.

Sicuramente, ci sono altre proposte che invece andranno discusse, ma appunto mi riserverò di farlo. Sulle quote, per esempio, riteniamo che la Rai debba mantenere una posizione sul mercato nella vendita degli spazi pubblicitari. Anche noi abbiamo fatto un emendamento in questo senso, ma — diciamocelo chiaramente — faremmo un danno economico alla Rai incredibile se dovessimo mantenere le quote degli spazi pubblicitari rispettandoli rete per rete. È una questione che abbiamo già affrontato: sarebbe un danno.

Sul resto mi riserverò di intervenire nel momento delle votazioni.

FRANCESCO VERDUCCI. Naturalmente, è un lavoro molto importante, quello del contratto di servizio, che non serve solamente per mettere l'azienda nelle condizioni di espletare al meglio il suo mandato e le sue potenzialità di servizio pubblico, quindi la sua responsabilità sociale e la sua funzione sociale e democratica. È un atto politico molto importante per la nostra Commissione. Questo mi pare evidente.

Arriviamo oggi a questa discussione avendo avuto questi testi nell'immediatezza dell'apertura dei nostri lavori, e quindi la discussione che facciamo è condizionata anche da questo.

I relatori ci hanno proposto un percorso di lavoro. A quello mi attengo, ma almeno una considerazione la devo fare.

Se questo è il percorso di lavoro sul quale i relatori hanno voluto indirizzarci, allora i relatori sanno, in particolare il presidente Lupi, sicuramente molto più esperto del sottoscritto, e comunque di molti di noi, che quando si opera un lavoro del genere, cioè si decide di inserire subito alcune cose e altre, di fatto, come si usa in gergo, di accantonarle — questo stiamo facendo, in vista di valutazioni successive — quando si fanno accantonamenti, si accantonano interi settori tematici sui quali insistono diversi emendamenti.

Prendo atto che questo non è stato fatto, e mi sorprende, sinceramente.

MAURIZIO LUPI. Se seguiamo un metodo, e il metodo è corretto, credo che

condividiamo con la collega Nesci che, se sul tema del personale decidiamo di accantonare e di fare un'unica riflessione, è giusto che sul tema del personale come metodo si faccia un'unica riflessione. Nel merito possiamo essere d'accordo o meno, ma se si segue un metodo, è corretto: non ce n'eravamo accorti — ne parlavamo insieme poco fa. Nel lavoro fatto, seguita questa strada, è giusto essere coerenti su questa strada. Magari alla fine arriveremo ad approvare un solo emendamento sul personale, ma sarà un problema a quel punto non di metodo, bensì di merito. *Touché*, errore.

FRANCESCO VERDUCCI. Ci mancherebbe.

MAURIZIO LUPI. Sono ore per tutti difficili. Basta lavorare nella direzione giusta.

FRANCESCO VERDUCCI. Questo è evidente. Grazie al relatore per aver accolto queste considerazioni. Questo, naturalmente, è motivo di grande soddisfazione. Praticamente, la gran parte dei gruppi parlamentari, in particolare nel lavoro del Partito Democratico e del gruppo del Movimento 5 Stelle, ma non solo nel nostro, in tutti questi anni hanno insistito molto sulla valorizzazione del personale, argomento che penso meriti essere affrontato in maniera complessiva. La risposta che c'è stata da parte del relatore Lupi mi sembra assolutamente esauriente. Sottoscrivo le parole del commissario Airola, qui non c'è un tema di primogenitura. Si tratta di come corrispondere nel migliore dei modi a un'esigenza che permetta all'azienda di funzionare meglio e di mettere tutte le enormi professionalità che ha al proprio interno nella condizione di fare bene e di dare il massimo. Il testo, così com'è oggi, penso sia ancora insufficiente. Guardando invece tutti gli emendamenti che abbiamo, possiamo assolutamente rafforzarlo. Mi riferisco all'emendamento da me sottoscritto, frutto però di un lavoro collegiale, il 19.1, al mio emendamento, il 22.1, a quello del collega Margiotta, laddove non solo si aggiunge la

tutela della dignità, della salute, della riservatezza e della professionalità di dipendenti e collaboratori ma anche un tema che, nelle forme che innanzitutto i relatori e poi tutti insieme dovremo valutare, è un obiettivo importante da consegnare a questo mandato pluriennale del prossimo contratto di servizio: la stabilizzazione del personale precario che è in Rai.

Brevissimamente, e concludo, per gli altri emendamenti che ho proposto, e ringraziando per quelli che sono stati accolti, uno riguarda il riconoscimento dell'intera offerta editoriale della Rai come attività di servizio pubblico, anch'esso penso politicamente rilevante per tutti noi. Un altro fa in modo che la Rai segua le esperienze migliori di servizio pubblico, come quella della BBC, e quindi inserisce l'obiettivo che la Rai abbia un portale *on line* privo di contenuti pubblicitari dedicato esclusivamente all'offerta di canali e servizi per bambini e adolescenti. I relatori sanno come sempre più l'offerta, in particolare per i bambini e gli adolescenti, si sia spostata nell'*on line*, perché parliamo di nativi digitali.

Inoltre, presidente, c'è l'emendamento che insiste sull'articolo 23, che può essere sfrondata, ma penso che possa essere recepito il tema che la Rai abbia un centro di analisi e di ricerca.

Concludo queste considerazioni dicendo che siamo nella condizione di fare un lavoro molto utile all'azienda, e soprattutto ai cittadini, che hanno un grande bisogno del servizio pubblico, adeguato ai tempi che viviamo.

GIORGIO LAINATI. Voglio ringraziare la relatrice e il relatore per il lavoro svolto, e voglio fare rapidamente un volo su alcune criticità che sono state evidenziate, o comunque sottolineature.

Per quanto riguarda – lo dico al collega vicepresidente Verducci e al senatore Margiotta – la questione degli emendamenti che insistono sulla «gestione del personale», effettivamente le loro osservazioni sono fondate. Sono convinto, come ha detto peraltro il presidente Lupi, che si troverà un *gentlemen's agreement*, una forma per riscrivere e riproporre un emendamento più completo.

Osservo peraltro che, se è vero che il 19.1 del senatore Margiotta si riferisce alle risorse umane, parla di tutto il personale idoneo disponibile alla data della firma del presente contratto. Sostanzialmente, il senatore Airola, il senatore Ciampolillo e l'onorevole Liuzzi hanno magari focalizzato ancor di più questo concetto già presente nell'emendamento del senatore Margiotta. Allo stesso modo, giudico estremamente importante, e non è nei due citati emendamenti, quello che ha scritto il collega vicepresidente Verducci nel suo emendamento, il 22.1, teso a ridurre la conflittualità legata alle cause: questo è uno dei punti cardine. Ricordano tutti quelli come me, che in quest'azienda di cause ce ne sono centinaia. Quasi il 10 per cento dei dipendenti dell'azienda è in causa. Credo che nel contratto qualcosa che faccia riferimento, e giustamente ha proposto il senatore Verducci, vada assolutamente inserito. Penso che la relatrice e il relatore sapranno cogliere tutte queste sensibilità e, mi auguro, unificarle.

Inoltre, anche se purtroppo questa Commissione negli ultimi mesi è frequentata da meno della metà dei suoi membri, ma questi sono fatti che riguardano le personalità di ciascuno, noi che ci siamo e che abbiamo una passione per questi argomenti – se ci si sta è perché ci si tiene e ci si crede – non dobbiamo neanche fare l'Enciclopedia Britannica in salsa Rai. Non ci possiamo presentare alla Rai, presidente e relatrice, con un libro dei sogni irrealizzabile. Cerchiamo di recepire, ma magari razionalizzando.

Sempre al collega senatore Margiotta, parlerei del suo emendamento da giornalista che non ha frequentato la scuola di Perugia, se no avrei fatto la carriera di Floris, che, come voi sapete, è diventato uno dei maggiori conduttori televisivi del Paese, peraltro uno dei due o tre più pagati del Paese, insieme a Bruno Vespa e Fabio Fazio. Floris viene dalla scuola di Perugia, che è casa Rai.

SALVATORE MARGIOTTA. Anche la presidente della Rai.

GIORGIO LAINATI. Anche la presidente. Stiamo parlando di una realtà interna alla Rai. È vero che è difficile accedere alla scuola di Perugia, ma eliminerei «rendere superflua ogni ulteriore valutazione», e su questo il mio invito va ai relatori.

Tra le questioni sollevate nel lungo dibattito che stiamo facendo da settimane su questo contratto, c'è anche quella dei documentari, molto cara ad Airola, ma non solo a lui, anche a me. Perché non dovrebbe essere cara a me? Ci tengo molto che la Rai produca bei documentari, cosa che peraltro fa in alcuni suoi programmi e che deve continuare a fare. Mi sembra che da questo punto di vista ci sia un'accentuazione, una sottolineatura, come veniva richiesta.

Anche sull'attenzione alle sedi Rai di Milano, Torino e via dicendo, onorevoli colleghi, c'è molto. Alcune proposte emendative potrebbero essere ridondanti su questi argomenti.

Mi dispiace poi dissentire dall'onorevole Peluffo, ma gli emendamenti del presidente Gasparri, da 6 a 12 mesi, hanno una loro logica molto pertinente. Innanzitutto, non vuol dire che il piano *news* debba essere presentato all'undicesimo mese e ventinove giorni.

PRESIDENTE. Sia sicuro che lo ripresenteranno proprio così.

GIORGIO LAINATI. Questa è una cattiveria.

PRESIDENTE. È esperienza.

GIORGIO LAINATI. Quello che auspicava il presidente non succederà, perché anche nella prossima legislatura ci sarà la Commissione di vigilanza sulla Rai. Lei sa benissimo che ci vorranno ulteriori mesi a comporla. Parliamo di maggio o giugno. Lo dico per chi ci sarà: la Rai a chi avrebbe la possibilità di fare una presentazione ad aprile? Scade, peraltro, a luglio il consiglio di amministrazione. Magari, anziché sei mesi, ne impiegano sette: qual è la catastrofe? Addirittura, possono andare a set-

tembre, qualora il Parlamento dovesse riuscire, come reputo impossibile – il Parlamento non riesce a eleggere i giudici costituzionali – a eleggere due componenti del consiglio di amministrazione della Rai. Questo sfioramento dei tempi non è così assurdo, e quindi mi trova abbastanza d'accordo.

Poi avremo modo martedì di tornare sugli argomenti.

ANNA MARIA BERNINI. Molto sinteticamente, anch'io ringrazio i relatori, anche se non sono stati particolarmente generosi con noi. Li ringrazio *pro futuro*, perché sono sicura che lo saranno di più al prossimo giro.

In realtà, vorrei portare l'attenzione solo su due aspetti, già in parte toccati dal presidente Gasparri.

Ovviamente, quello che ci sta a cuore è proprio quell'atto di indirizzo che è stato incardinato e solo parzialmente discusso, che però ha due anime, e sono due anime diverse, rappresentate anche da due diverse tipologie di emendamenti, su cui sarei veramente dispiaciuta se si facesse confusione.

Una di queste anime riguarda l'articolo 2 e attiene alla difficoltà, anche in un contesto europeo, di unire l'allocazione di spazi pubblicitari a prezzi fuori mercato o sotto mercato al ruolo di servizio pubblico dell'emittente che comporta la percezione di un canone.

È per questo che abbiamo voluto citare nell'emendamento all'articolo 2 – credo sia proprio il 2.1 del collega Gasparri – una determinazione dell'Unione europea in cui si sottolinea quest'aspetto pernicioso: al netto dell'aspetto perfettamente evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto, la necessità di dare un respiro sociale, educativo, di una diversa natura, che non sia solamente la regola *business oriented* del mercato, il servizio pubblico è però comunque parte di un mercato, e si giova di un vantaggio competitivo, il canone, e può permettersi quindi di percepire da parte degli inserzionisti pubblicitari la suggestione di allocazione di spazi a prezzi inferiori. Questo è un dato. Se i colleghi relatori non saranno così generosi come

auspicavo all'inizio, ritorneremo su questo punto. Questo non è un discorso *pro parte*, ma un discorso che vorrei sinceramente e laicamente condividere con la Commissione, perché è un tema — sono sicura che il professor Verducci lo sappia, ma tutti lo sanno — su cui si interroga la dottrina del diritto delle comunicazioni, l'Unione europea, la Commissione, il Consiglio. È un tema su cui ci dobbiamo interrogare anche noi, perché vi sono emittenti omologhe europee, come quella inglese o spagnola, che addirittura non prevedono spazi commerciali, stante il vantaggio competitivo del servizio pubblico che percepisce un canone, e quindi ammortizza quel costo che le TV commerciali debbono necessariamente sostenere, il costo del mantenimento. Ancora, vi sono televisioni, sempre in Europa, come quella pubblica francese o tedesca, che non lo prevedono in *prime time* o lo prevedono a spazi ampiamente contingentati. Mi dispiacerebbe se ci fosse un equivoco su questo nei nostri emendamenti: non si parla di dare al contratto di servizio — mi è piaciuta molto la definizione del collega Lainati — la natura biblica di brevi cenni sul cosmo, ma a mio avviso sarebbe opportuno prendere in considerazione regole di indirizzo che tengano conto di un problema che esiste ed è sul tavolo. Questa è la funzione della Commissione.

Altro tema è l'affollamento degli spazi pubblicitari sulla base della famosa regola del 12 per cento, 4 per cento settimanale, 12 per cento orario. Sappiamo che esiste, secondo noi, il malvezzo da parte della televisione pubblica di fare una considerazione globale, non relativa ai canali, quando invece questo è il *marker*, la linea di demarcazione fatta nelle tv commerciali. Questo, però, attiene a un'altra parte, relativa all'articolo 23, su cui naturalmente discuteremo.

Ci tenevo, però, a sottolineare la doppia anima dell'atto di indirizzo. A una giusta obiezione del collega Peluffo, che parlava di discussioni, avevo anticipato che avrei trasposto parte di questo spirito sugli emendamenti relativi al contratto di servizio. Consideriamo che sono due aspetti diversi, su cui a mio avviso sarebbe interessante

che ciascuno di noi — anzi, vi prego di farlo — si riservasse un margine di autonoma riflessione.

Altro tema ancora riguarda, anche questo in parte toccato dai colleghi che mi hanno preceduto, quindi farò un riferimento molto veloce, l'articolo 6, sempre emendamento Gasparri. Su questo non mi posso sbagliare, perché sono tutti Gasparri, rimane solo un dubbio sul numero. Credo sia ancora una volta 6.1, che tiene conto dell'aspetto dell'esternalizzazione, che abbiamo posto sotto il profilo e nell'ottica della tutela e della garanzia del pluralismo. Sappiamo che le trasmissioni di informazione e di *infotainment* ultimamente sono fortemente esternalizzate, tanto che il famoso deprecabile caso del giornalista di *Nemo* era proprio legato a un'esternalizzazione. Non era un giornalista e non era un interno Rai. Probabilmente, una delle patologie, in parte stigmatizzata dagli interventi che mi hanno preceduto, è proprio quella della difficoltà di valorizzare le risorse interne. Poi entrambe possono coesistere. Figuriamoci se, dopo aver parlato di mercato per la pubblicità, ora mi metto a parlare di monopolio per le risorse interne della Rai. Anche qui, però, un equo bilanciamento, o quantomeno una responsabilizzazione sotto il profilo della linea editoriale secondo noi andrebbe fatta. Diversamente, se sono tutti esterni, se alcuni di loro non sono nemmeno giornalisti, e potrei citarvi tanti casi, ma non lo faccio per ragioni di tempo — magari, lo faremo se vi sarà un prosiegua della discussione — chi risponde di che cosa a chi? Questo è il senso del nostro emendamento.

Con questo mi fermo, confidando in un prosiegua, se necessario, della discussione nella prossima settimana.

MAURIZIO LUPI. Sarò anch'io brevissimo. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti.

A me preme sottolineare una cosa, e qui mi riferisco anche a chi dovrà in questi giorni lavorare ulteriormente.

Noi abbiamo un obiettivo — se no non si capisce — che può rafforzare il lavoro di tutta la Commissione: quello di non arrivare a un parere votato a maggioranza e

minoranza, ma a un parere che sia un segnale forte, come è stato fatto altre volte – penso al collega Verducci, non a Peluffo, perché in quel caso ci si è divisi – su un atto importantissimo, che è il contratto di servizio. Per fare questo, occorre recepire le diverse sensibilità – questo è evidente, siamo maggioranza e opposizione, e comunque ci sono sensibilità diverse – incanalate verso un obiettivo. L'obiettivo è quello del rapporto tra Rai e Governo, un contratto tra due soggetti, che stia all'interno di quel contesto – essendo un contratto tra due soggetti, già molte cose ci sono state – ma rafforzi alcune competenze pertinenti della Commissione. Non tutto si potrà ottenere, se no si va a maggioranza e opposizione, quindi dobbiamo darci anche delle priorità. Questo è stato il secondo lavoro che abbiamo fatto insieme alla collega. Non si tratta di recepire più emendamenti di uno o dell'altro. Si tratta di cogliere negli emendamenti che sono stati posti – lo dico perché non abbiamo usato questo criterio – quelli che meglio rappresentavano una priorità condivisa da tutti. Poi si poteva fare – tecnicamente lo sappiamo – prendere un'unica riformulazione, assorbirne due. Non è questo il lavoro. Avremmo fatto parere positivo e parere negativo, assorbito o non assorbito. Abbiamo scelto un lavoro fatto per passi: se nel primo passo in alcune priorità siamo riusciti, rimangono ancora fuori altre questioni.

Sul metodo ci siamo rincorsi, non è questo il problema, andiamo alla sostanza del lavoro.

Tra le questioni che rimangono fuori, mi sembra che ci sia la questione del personale. Da questo punto di vista, è giusto che si affronti insieme, da qui alla prossima volta, tutto quello che in questo momento rimane della questione del personale. Poi decideremo se è possibile affrontarlo con le note fatte anche dal collega Lainati.

Una riflessione da fare, ma richiamo in questo caso la disponibilità da parte dei gruppi per discuterne, è quella sul pluralismo. Interessa a tutti. Non è che interessi a qualcuno. Parlo del pluralismo sia culturale sia politico. Oggi, posso essere in maggioranza, domani posso essere all'op-

posizione. Se non diamo un indirizzo chiaro al servizio pubblico che il pluralismo in ogni caso va garantito, perché è elemento essenziale del servizio pubblico, credo che non faremmo un buon servizio. Non l'abbiamo messo, ma ritengo che sia un tema che deve essere rafforzato e visto nella collaborazione, nella sensibilità di tutti. Questo è il mio parere personale. Se poi devo rinunciare a una cosa per permettere di votare tutti insieme, non sono presuntuoso e faccio un passo indietro, ma faremmo un errore. Non si tratta di recepire l'emendamento Gasparri o quello Peluffo, ma di capire, Gasparri e Peluffo – cito simbolicamente le due posizioni, perché abbiamo sempre difeso quest'aspetto, e penso agli interventi del collega Anzaldi – ma di capire come rafforzare in maniera netta e chiara al servizio pubblico quel tema. Si tratta sia di pluralismo politico sia di pluralismo culturale. Rimane, però, aperta la questione. Se riusciamo, abbiamo fatto un buon lavoro; se non ci riusciamo, ne prenderemo atto.

Terzo punto, la pubblicità. Qui credo che la Commissione abbia fatto un ottimo lavoro sulla questione del *dumping*, che ha condizionato la discussione di tutti questi mesi e anni. Si sta lavorando perché, proprio nel momento in cui si ha certezza delle risorse, non può essere la Rai ad andare sul mercato e a fare *dumping*: non esiste. Su questo abbiamo trovato addirittura una formulazione molto chiara e molto netta. Non era mai successo non che la Rai dovesse dare dei listini generici, ma dicesse quanto ha praticato di sconto su qualcosa. Diversamente, chi è esperto di queste cose, sa che ci si può camuffare in cento modi. Vogliamo rafforzare ulteriormente quell'aspetto? Ci sono invece posizioni assolutamente diverse, secondo me anche non di competenza della Commissione – perché se no l'Agcom cosa ci sta a fare? – per quanto riguarda il tema dell'affollamento. Qui si tratta di fare un'osservazione. La discussione ci sarà, ma il lavoro che abbiamo cercato di fare con la collega è stato di prendere ciò su cui siamo d'accordo, rafforzarlo, se va rafforzato ancora di più. L'altro aspetto, che è inutile nascondere

che è un tema di dibattito anche al nostro interno, credo che possa essere non « accantonato »: sappiamo già che Agcom ci sta lavorando; non è un mettersi le mani negli occhi, ma è capire che quella strada non ha una condivisione.

Ultimo tema è quello della neutralità tecnologica. Crosio sa bene che non sono stupido. Come ha evidenziato Peluffo, credo che una discussione in queste ore, in questi giorni, possa essere fatta anche su quello, tenendo conto, come diceva Margiotta, dell'accordo, che comunque è stato uno dei temi più difficili. Mi auguravo che nel frattempo tra Rai e altre piattaforme potesse addivenirsi a un accordo. Ragioniamoci. È la ragione per cui è stato accantonato.

Questo è stato il lavoro. Secondo me, abbiamo fatto un buon passo avanti. Possiamo farne un altro. Lavoriamo in questi giorni — questo è il mio invito — su questi temi con ulteriore disponibilità ad arrivare a un parere unitario di tutti. Se non ci riusciremo, ognuno si assumerà le sue responsabilità.

Sono stato già troppo lungo. Vi ringrazio della cortesia.

DALILA NESCI. Abbiamo ascoltato tutti i contributi. Se vogliamo un parere condiviso, alcune pretese vanno smussate. Pensavamo già di averlo fatto in gran parte. Prendo i toni di alcuni colleghi come una maggiore sollecitazione a lavorare meglio sui testi. Se tutti vogliamo raggiungere lo stesso obiettivo, già partiamo da tanti temi che sono stati integrati.

Ringrazio tutti.

ALBERTO AIROLA. Voglio ricordare ai relatori, che ringrazio, e a tutta la Com-

missione, anche riferendomi a quello che diceva la collega, che l'ultimo contratto di servizio unitariamente votato e condiviso giace nei cassetti del Governo.

Ci sono sicuramente temi su cui in Commissione dovremo confrontarci politicamente, anche temi che citava prima, del giornalismo, dell'*infotainment*, dell'informazione. Credo che, oltre un certo margine di lavoro, un testo unico non l'avremo mai: sarà democraticamente giusto votare, presidente, emendamento per emendamento.

L'ultima volta che abbiamo redatto un testo non è mai stato firmato: l'ultimo contratto di servizio risale al 2012.

MICHELE ANZALDI. Anche per cercare di lavorare più velocemente, visto che abbiamo poco tempo, si potrebbero accorpare le proposte emendative per temi, in modo da poterci lavorare in modo più spedito: su questo testo, si può anche lavorare, ma impieghiamo più tempo.

PRESIDENTE. Relatori, va bene come metodo di lavoro? Fondamentalmente, dobbiamo solo stabilire la data per l'ulteriore esame, che potrebbe essere martedì prossimo dalle 14 alle 16, quando il Senato non sarà convocato, per cui possiamo lavorare. Se siamo d'accordo, ci aggiorniamo a martedì prossimo alle 14.

Ringrazio i colleghi e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.50.

*Licenziato per la stampa
il 25 gennaio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA



17STC0028130